

Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo

Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022 - 2024

Legge 6 novembre 2012 n. 190

Approvazione	2019	Verbale C. di A. n. 1 del 21 gennaio 2019
Aggiornamento 1	2020	Verbale C. di A. n. 1 del 24 gennaio 2020
Aggiornamento 2	2021	Verbale C. di A. n. 2 del 2 marzo 2021
Aggiornamento 3	2022	Verbale C. di A. n. 1 del 27 gennaio 2022

Sommario

1. FINALITÀ DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA.....	3
1.1 Redazione e aggiornamento del Piano.....	3
1.1.1 Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.	3
1.1.2 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento.....	4
1.1.3 Verifica dei contenuti di minima del P.T.P.C.T.	5
1.1.4 I flussi informativi verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza	8
2. LA METODOLOGIA DI RIFERIMENTO	9
2.1 Definizione “ampia” di corruzione	9
2.2 Aree di rischio individuate	12
2.3 Metodologia di valutazione del rischio	14
2.3.1 Identificazione del rischio.....	15
2.3.2 Individuazione delle misure di prevenzione e controllo esistenti	15
2.3.3 Valutazione del rischio	15
2.3.4 La ponderazione del rischio.....	16
2.3.5 Il trattamento del rischio	17
3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	18
3.1 Il contesto esterno.....	18
3.2 Il contesto interno	21
3.2.1 Mappa dei processi aziendali	21
3.3 Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione	23
3.3.1 Il Consiglio di amministrazione.....	23
3.3.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (R.P.C.T.)	24
3.3.3 Il Direttore	25
3.3.4 I Dipendenti	26
3.3.5 I Fornitori e i Professionisti esterni.....	26
3.3.6 Il Collegio dei Revisori	27
4. LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE.....	28
4.1 Le misure della Farmacia	30
5. OBIETTIVI DEL PIANO	35
6. TRASPARENZA: MAPPA DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E DEI SOGGETTI RESPONSABILI.....	36
7. ALLEGATI.....	37

1. Finalità del piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2022 - 2024 (P.T.P.C.T.), adottato dalla Farmacia comunale di Lomazzo ai sensi dell'art. 1, c. 7 della L. 190/12, segue gli indirizzi forniti dalla Determinazione n. 1134/2017 dell'A.N.AC. (*“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*) e del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) 2019. Pertanto, **il presente P.T.P.C.T. definisce le strategie, le misure operative messe in atto per identificare, prevenire e contrastare i rischi connessi alla corruzione, nonché gli obiettivi che si impegna a perseguire per migliorare ulteriormente il proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.**

In particolare, il documento prevede:

- la presente parte generale che descrive il P.T.P.C.T., con particolare riferimento alla metodologia utilizzata per la sua redazione, l'analisi del contesto e gli obiettivi che la Farmacia si pone per il prossimo triennio, in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- l'allegato 1 che contiene il quadro normativo di riferimento al documento, comprensivo degli opportuni richiami normativi e alle soft law dell'A.N.AC.;
- l'allegato 2 che descrive le misure di prevenzione della corruzione mediante il quale la Farmacia può mitigare la probabilità che si verifichi un rischio o attenuarne l'impatto;
- l'allegato 3 che contiene l'analisi e la valutazione degli specifici rischi corruttivi che si possono verificare nella Farmacia, suddivisi nelle relative aree di rischio.

1.1 Redazione e aggiornamento del Piano

1.1.1 Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.

I contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza riportano gli esiti delle diverse fasi, individuate dal PNA 2019.

Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.



Nell'ambito di tale percorso, è stata data particolare attenzione all'individuazione dei processi aziendali potenzialmente soggetti alle aree di rischio generali e specifiche individuate.

Altro elemento che ha caratterizzato il percorso di definizione del P.T.P.C.T. è costituito dalla mappatura delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione quale elemento preliminare alla fase di valutazione e gestione dei rischi.

Ciò ha consentito:

- una valutazione preventiva dell'idoneità delle misure di prevenzione in essere rispetto ai diversi rischi individuati;
- l'integrazione di tale valutazione all'interno della successiva fase di analisi dei rischi;
- l'individuazione delle eventuali necessità di aggiornamento di tali misure in relazione all'evoluzione della normativa.

A seguito della fase di analisi e valutazione dei rischi, si è proceduto alla definizione degli obiettivi del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Gli obiettivi sono costituiti dalle misure di trattamento dei rischi, ossia delle misure che l'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo ritiene necessario introdurre o aggiornare al fine di ridurre la probabilità o l'impatto dei rischi valutati ad un livello almeno medio. Gli obiettivi sono costituiti anche dalle misure da introdurre o aggiornare obbligatoriamente per legge, indipendentemente da quanto emerso a seguito della fase di valutazione dei rischi.

1.1.2 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento

L'attuazione delle misure di prevenzione definite nel P.T.P.C.T. è oggetto di monitoraggio, con periodicità almeno semestrale, da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- a) stato di attuazione degli obiettivi programmati nel P.T.P.C.T.;

- b) monitoraggio a campione di attività o procedimenti rientranti in una o più Aree a rischio corruzione mappate nel P.T.P.C.T. Tali tipologie di verifiche possono riguardare anche l'attuazione del codice di comportamento;
- c) esame delle eventuali segnalazioni pervenute, nell'ambito della procedura di *whistleblowing*;
- d) individuazione di eventuali criticità o di esigenze di aggiornamento del P.T.P.C.T., sulla base degli esiti dell'attività di controllo effettuata.

Entro i termini definiti annualmente dall'A.N.AC. il Responsabile per la prevenzione della corruzione predispose una relazione sullo stato di attuazione del P.T.P.C.T., seguendo le indicazioni appositamente fornite da A.N.AC. stessa.

Il P.T.P.C.T. è oggetto di aggiornamento annuale (come ribadito nel P.N.A. 2018), a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione. Il P.T.P.C.T. aggiornato è adottato dal Consiglio di amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo eventuali modifiche indicate da A.N.AC.

1.1.3 Verifica dei contenuti di minima del P.T.P.C.T.

La Determina A.N.AC. 1134/17 ha ridefinito i requisiti minimi che devono essere presenti nelle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate dalle società e dagli enti di diritto privato in controllo pubblico, rispetto a quanto già fatto dalla precedente Determinazione A.N.AC. 8/15.

La tabella che segue riepiloga i contenuti minimi previsti dalla Determina A.N.AC. 1134/17 e ne verifica la presenza all'interno dei documenti che disciplinano il modello organizzativo aziendale.

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Dove
Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	- Analisi del contesto e della realtà organizzativa; - Individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi; - Predisposizione di una «mappa» delle aree a rischio (generali e specifiche) e dei connessi reati di corruzione nonché l'individuazione delle misure di prevenzione	Sì	P.T.P.C.T.
Sistema di controlli	Coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D.Lgs. 231/01 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla Lg. 190/12.	Il Modello 231, in quanto non obbligatorio, non è applicato dall'Azienda	

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Dove
	• Coordinamento tra le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e quelle degli altri organi di controllo	Sì	P.T.P.C.T.
Codice di comportamento	• Definizione del Codice di comportamento • Previsione di adeguato supporto interpretativo; • Previsione di un apparato sanzionatorio e di misure disciplinari	Sì	
Trasparenza	Previsione di un'apposita sezione del P.T.P.C.T. in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare il rispetto degli obblighi di pubblicazione, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.	Sì	P.T.P.C.T.
Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	Inserimento espresso negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli delle condizioni ostative al conferimento dell'incarico. Resa, da parte dei soggetti interessati della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità, all'atto del conferimento dell'incarico. Attività di vigilanza, da parte del R.P.C., eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne all'azienda, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.	No	
Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	Inserimento espresso di cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi. Obbligo per i soggetti interessati di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto. Attività di vigilanza, da parte del R.P.C., eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne all'azienda, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.	No	

Misura di prevenzione	Requisiti minimi richiesti	Presenza dei requisiti	Dove
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	Adozione delle misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti dell'Azienda stessa Inserimento espresso di cause ostative alla fattispecie in oggetto nelle diverse forme di selezione del personale o negli interpelli. Obbligo per i soggetti interessati di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause ostative alla fattispecie in oggetto all'atto del conferimento dell'incarico. Attività di vigilanza, da parte del R.P.C., eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne all'Azienda, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.	Sì	Codice di comportamento
Formazione	Definizione dei contenuti, dei destinatari e delle modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione obbligatoria	Sì	P.T.P.C.T.
Tutela del dipendente che segnala illeciti	Misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione	No	
Rotazione o misure alternative	- Adozione di misure di rotazione degli incarichi sui processi più esposti al rischio di corruzione, compatibilmente con le esigenze organizzative; - Adozione, in alternativa, di misure di segregazione delle funzioni.	Sì	P.T.P.C.T.
Monitoraggio	Modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, specificando ruoli e le responsabilità	Sì	P.T.P.C.T.

1.1.4 I flussi informativi verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza

Il R.P.C.T., nell'esercizio della propria attività di controllo, ha accesso a tutti gli atti, documenti, archivi e banche dati dell'Azienda, nel rispetto dei principi, della normativa e della regolamentazione interna in materia di *privacy* e sicurezza informatica.

Il R.P.C.T. è destinatario delle segnalazioni interne sulle violazioni alle misure previste nel P.T.P.C.T. o su altri fatti illeciti, nell'ambito della procedura di *whistleblowing*.

2. La metodologia di riferimento

2.1 Definizione “ampia” di corruzione

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge; dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

Tuttavia, **la L. 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.**

Il codice penale invece prevede tre fattispecie:

- L'articolo 318 punisce la “*corruzione per l'esercizio della funzione*” e dispone che: il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa sia punito con la reclusione da uno a sei anni.
- L'articolo 319 del Codice penale sanziona la “*corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*”: “*il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni*”.
- Infine, l'articolo 319-ter colpisce la “*corruzione in atti giudiziari*”: “*Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni*”.

Fin dalla prima applicazione della L. 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “tecnico-giuridiche” di cui agli articoli del Codice penale esplicitati nella seguente tabella.

Reati nei rapporti con la pubblica amministrazione

Fattispecie di reato	Comportamento penalmente rilevante
Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)	Le sovvenzioni o i finanziamenti ottenuti da una Pubblica Amministrazione per la realizzazione di opere o lo svolgimento di attività di pubblico interesse non vengono destinati agli scopi per i quali sono stati richiesti.
Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.)	Percezione indebita di contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni pubbliche, ottenuta attraverso dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, oppure non fornendo le informazioni dovute.
Concussione (art. 317 c.p.)	Costringere il privato, abusando della qualità e dei poteri del pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, a dare o a promettere indebitamente denaro o altra utilità.
Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)	Accettazione da parte del pubblico ufficiale della promessa o dell'offerta di denaro o di altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni e dei suoi poteri
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)	Accettazione da parte del pubblico ufficiale della promessa o dell'offerta di denaro o di altra utilità per l'omissione o il ritardo di un atto del suo ufficio, ovvero per il compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio.
Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)	Vi è un'aggravante se il fatto di cui all'art. 319 riguarda il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'Amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene.
Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)	Vi è un'aggravante di pena se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.
Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)	Indurre il privato, abusando della qualità e dei poteri del pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, a dare o a promettere indebitamente denaro o altra utilità.
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)	Le disposizioni dell'articolo 319 e dell'articolo 318 si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio.
Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)	Le pene stabilite negli articoli 318, 319, 319-bis, 319-ter, 320 si applicano anche al corruttore, cioè a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.
Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	Offerta o promessa di denaro o altra utilità non dovuti ad un Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di Pubblico Servizio per indurlo a compiere un atto d'ufficio o per omettere o ritardare un atto del suo ufficio, o per fare un atto contrario ai suoi doveri, nel caso in cui il Pubblico Ufficiale o ad un Incaricato di Pubblico Servizio, rifiuti l'offerta o la promessa.
Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli	Le disposizioni di cui agli articoli precedenti si applicano anche nel caso in cui i comportamenti penalmente rilevanti coinvolgano membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri.

Fattispecie di reato	Comportamento penalmente rilevante
organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)	
Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (artt. 640, c. 2 n. 1 e 640-bis C.P.)	Conseguire contributi e finanziamenti, mutui agevolati da parte di enti pubblici con artifici e raggiri inducendo altri in errore.
Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter C.P.)	Procurare per sé o per altri un profitto (con altrui danno) alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico.
Peculato (art. 314 C.P.)	Pubblico ufficiale che si appropria di danaro o di altra cosa mobile altrui.
Abuso d'ufficio (art. 323 C.P.)	Pubblico ufficiale che omette di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, al fine di procurare intenzionalmente a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale.
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 C.P.)	Pubblico ufficiale che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.
Traffico di influenze illecite (art. 346-bis C.P.)	Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.
Turbata libertà degli incanti (art. 353 C.P.)	Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti.
Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis C.P.)	Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della L. 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri *“l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*.

L'A.N.AC. ampliò ulteriormente tale definizione, con il P.N.A. 2013 (p. 13), il quale afferma che *“Il concetto di “corruzione” è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, pertanto, sono più ampie*

della fattispecie penalistica, e comprendono anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Tale definizione viene sostanzialmente confermata dal **P.N.A. 2019**, il quale (pp. 11/12) *“La corruzione consiste in **comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario** che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, **assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando**, in cambio di un vantaggio (economico o meno), **dai propri doveri d'ufficio**, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli. Con la legge 190/2012 [...] per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si **configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione** - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un **ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio**”.*

La definizione “ampia” di corruzione, così come intesa dal P.N.A. 2013 e successivamente dal P.N.A. 2019, si è negli anni rafforzata diventando un presupposto comune ai principali interventi dell'A.N.AC. Ad esempio, le nuove linee guida in materia di Codice di comportamento e di whistleblowing evidenziano alcuni esempi di condotte illecite riconducibili all'ambito del fenomeno corruttivo.

2.2 Aree di rischio individuate

La L.190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D. Lgs. n. 150 del 2009.

Il P.N.A. 2013 ha declinato ulteriormente le Aree di rischio obbligatorie e comuni a tutte le amministrazioni, specificandole nell'Allegato 2.

La Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 chiarisce che tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle generali (per le quali si rinvia al P.N.A. 2015) tra cui quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della L. 190/12 (autorizzazioni e

concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

Già la Det. A.N.AC. n. 12/15 (Aggiornamento P.N.A. 2013) e il P.N.A. 2016 avevano parzialmente modificato gli indirizzi espressi nel P.N.A. 2013.

È stata innanzitutto introdotta la distinzione tra **aree di rischio generali** ed **aree di rischio specifiche**.

Aree di rischio generali e specifiche

Aree di rischio	Definizione
Aree di rischio generali	Attività svolte in gran parte delle amministrazioni, società ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Le aree di rischio generali sono individuate nel P.N.A. 2013, così come integrato dalla Det. A.N.AC. n. 12/15, nelle seguenti: a) acquisizione e progressione del personale; b) contratti pubblici; c) Autorizzazioni o concessioni: <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> d) Concessione ed erogazione di contributi e sovvenzioni <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> e) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio f) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni g) Incarichi e nomine h) Affari legali e contenzioso
Aree di rischio specifiche	Ambiti di attività che caratterizzano in modo peculiare l'organizzazione di riferimento, e che possono far emergere la probabilità di eventi rischiosi. Le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti.

L'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo ha mappato le proprie aree di rischio facendo riferimento a quelle generali individuate dal P.N.A.

La mappa delle aree di rischio è riportata nella seguente tabella.

Le Aree di rischio e le sotto-aree di rischio individuate

Area di rischio	Tipologia	Presenza in Azienda
A) Area: acquisizione e gestione del personale		
1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione	Generale	Sì

Area di rischio	Tipologia	Presenza in Azienda
4. Amministrazione del personale		
B) Area: Contratti pubblici (di lavori, servizi e forniture)		
1. Programmazione 2. Progettazione della gara 3. Selezione del contraente 4. Verifica, aggiudicazione e stipula del contratto 5. Esecuzione del contratto 6. Rendicontazione del contratto	Generale	Sì
E) Area: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio		
1. Gestione contabile delle entrate 2. Gestione contabile delle spese 3. Gestione del patrimonio	Generale	Sì
I) Area: Vendita di beni e servizi		
1. Vendita di beni e servizi	Specifica	Sì

2.3 Metodologia di valutazione del rischio

L'analisi e la valutazione dei rischi corruttivi è stata effettuata seguendo le indicazioni metodologiche previste dall'All.1 al P.N.A. 2019. In particolare, si è deciso di utilizzare un allegato al presente P.T.P.C.T. che consente di rendere accessibile agli stakeholder tutte le informazioni riguardanti:

- l'elenco dei processi dell'Azienda, raccordati con le relative aree di rischio, siano esse generali o specifiche;
- l'unità organizzativa responsabile di ciascun processo (o dei singoli procedimenti) e le altre unità organizzative coinvolte;
- le figure professionali coinvolte in ciascun processo, o nei singoli procedimenti;
- la mappa dei rischi di corruzione che potrebbero verificarsi per i processi dell'Azienda;
- la presenza, o l'assenza, dei fattori abilitanti identificati per ciascun rischio;
- la ponderazione del rischio, effettuata secondo le variabili di probabilità, livello di copertura e impatto;
- il trattamento di ogni rischio, con l'indicazione delle misure di prevenzione in essere e con l'indicazione di quelle eventualmente da aggiornare o introdurre.

All'interno del medesimo allegato sono state inseriti gli strumenti di valutazione utilizzati e i criteri metodologici seguiti. In particolare:

- nel foglio "Fattori abilitanti" è stato inserito il catalogo dei fattori abilitanti preso in considerazione dall'Azienda;
- nel foglio "Matrice probabilità impatto" sono presenti le declaratorie utilizzate per la pesatura dei rischi corruttivi;
- nel foglio "Tabella valutazione rischi" sono riportati i livelli di rischio e i relativi punteggi.

La valutazione del rischio viene effettuata con riferimento a ciascuna delle aree di rischio nel P.T.P.C.T.

Per ogni area di rischio (es. A = acquisizione e gestione del personale) viene definita una tabella di valutazione del rischio nella quale sono riportati i processi potenzialmente soggetti ai fenomeni corruttivi.

Per ogni processo sono indicati l'unità organizzativa responsabile del processo e le figure professionali che, con differenti ruoli e responsabilità, sono coinvolte nel processo. Per ogni processo viene poi effettuata una valutazione del rischio, così come riportato nei seguenti paragrafi.

2.3.1 Identificazione del rischio

I potenziali rischi, intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati, sono stati identificati mediante:

- consultazione e confronto con il referente dell'unità organizzativa responsabile dell'erogazione del servizio e con referenti delle altre figure professionali coinvolte nel suo processo di erogazione;
- ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato società negli ultimi 5 anni.

I rischi individuati sono sinteticamente descritti nella colonna "ANALISI DEL RISCHIO" delle "Tabelle di valutazione del rischio".

2.3.2 Individuazione delle misure di prevenzione e controllo esistenti

Ad ogni rischio individuato sono state associate le misure di prevenzione e controllo esistenti. Infatti, la colonna "MISURE IN ESSERE" identifica l'insieme delle misure specificatamente previste per ciascun processo.

2.3.3 Valutazione del rischio

Per i rischi individuati sono stati stimati:

- la **probabilità (a)** che un evento rischioso possa verificarsi in relazione a: precedenti, eventi sentinella, discrezionalità dei processi, rilevanza degli interessi esterni, qualità organizzativa e pluralità di soggetti coinvolti;
- il livello di affidabilità e di efficacia, o **copertura (b)**, delle misure di prevenzione e contrasto esistenti presso l'organizzazione, e conseguentemente la loro capacità di prevenire il compimento di atti corruttivi sul processo analizzato. Sono stati considerate completezza, effettività ed efficacia e adeguatezza delle misure in essere;
- l'**impatto (c)** che l'evento corruttivo potrebbe generare nell'organizzazione al suo verificarsi. In particolare, l'impatto è stato identificato sotto il profilo organizzativo, economico, reputazionale e per il danno generato.

Le modalità da adottare nelle operazioni di valutazione del rischio sono le seguenti:

- il valore della “Probabilità”, determinato per ciascun processo, calcolando, secondo una logica prudenziale, il valore massimo tra quelli individuati per le relative variabili e tenendo in considerazione i fattori abilitanti. Qualora vi siano differenti rischi per un medesimo processo, si prende in considerazione il valore massimo tra le suddette valutazioni;
- il valore della “Copertura”, determinato per ciascun processo, calcolando la media aritmetica tra i valori individuati per le relative variabili;
- il valore dell’“Impatto”, determinato per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati per le relative variabili.

Infine, per ciascun processo, si definisce il rischio residuo di accadimento del fenomeno corruttivo, definendo il prodotto dei valori di probabilità e impatto, mitigati però dal livello di copertura del rischio già fornito dalle misure in essere. Pertanto, il **rischio residuo (d)** è dato dal seguente calcolo:

$$d = a * (1-b) * c$$

2.3.4 La ponderazione del rischio

L’analisi svolta ha permesso di classificare i rischi emersi in base al livello numerico assegnato. Conseguentemente gli stessi sono stati confrontati e soppesati (c.d. ponderazione del rischio) al fine di individuare quelli che richiedono di essere trattati con maggiore urgenza e incisività. Per una questione di chiarezza espositiva e al fine di evidenziare graficamente gli esiti dell’attività di ponderazione nella relativa colonna delle tabelle di gestione del rischio, si è scelto di graduare i livelli di rischio emersi per ciascun processo, come indicato nel seguente prospetto.

Intervallo	Valore minimo (>)	Valore massimo (<=)	Classificazione rischio
1	0	1	NULLO
2	1	6	BASSO
3	6	12	MEDIO
4	12	20	ALTO (REALE)
5	20	25	ALTISSIMO (CRITICO)

L’esito di questa graduazione viene rappresentato nella matrice di ponderazione del rischio.

Matrice di valutazione del rischio								
			Probabilità (considerato il livello di copertura del rischio)					
			Nessuna probabilità	Improbabile	Poco probabile	Probabile	Molto probabile	Altamente probabile
			0	1	2	3	4	5
Impatto	Nessun impatto	0	0	0	0	0	0	0
	Modesto	1	0	1	2	3	4	5
	Significativo	2	0	2	4	6	8	10
	Rilevante	3	0	3	6	9	12	15
	Elevato	4	0	4	8	12	16	20
	Critico	5	0	5	10	15	20	25

A seconda del livello di rischio rilevato, il P.T.P.C.T. individua quindi diverse priorità di intervento.

Livello di rischio	Descrizione
Altissimo (critico)	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, urgente e indifferibile.
Alto (reale)	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, assume carattere prioritario e deve essere pianificata negli obiettivi e nei documenti di programmazione aziendale.
Medio	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è necessaria, al fine di ridurre la probabilità o l'impatto associati al rischio, ma non assume carattere prioritario. Deve comunque essere pianificata negli obiettivi e nei documenti di programmazione aziendale.
Basso	L'adozione di misure di prevenzione e contrasto al rischio rilevato è discrezionale, e l'Azienda può decidere di accettare il livello di rischio. Le eventuali ulteriori misure di prevenzione e contrasto possono essere introdotte solo a seguito di una valutazione del rapporto costi-benefici.
Nulla	Il rischio è valutato come inesistente, o comunque trascurabile. Non è richiesta alcuna azione.

2.3.5 Il trattamento del rischio

Nell'ultima fase del percorso di analisi e valutazione del rischio vengono individuate le misure che si ritiene necessario ed opportuno introdurre, aggiornare o potenziare, sulla base dei livelli di rischio rilevati. La fase di trattamento del rischio consiste nel processo finalizzato a modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre la probabilità o l'impatto del rischio, e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. Come chiarito dal P.N.A. 2013, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore. Le misure obbligatorie assenti o carenti vanno comunque implementate, anche in presenza di livelli di rischio bassi;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

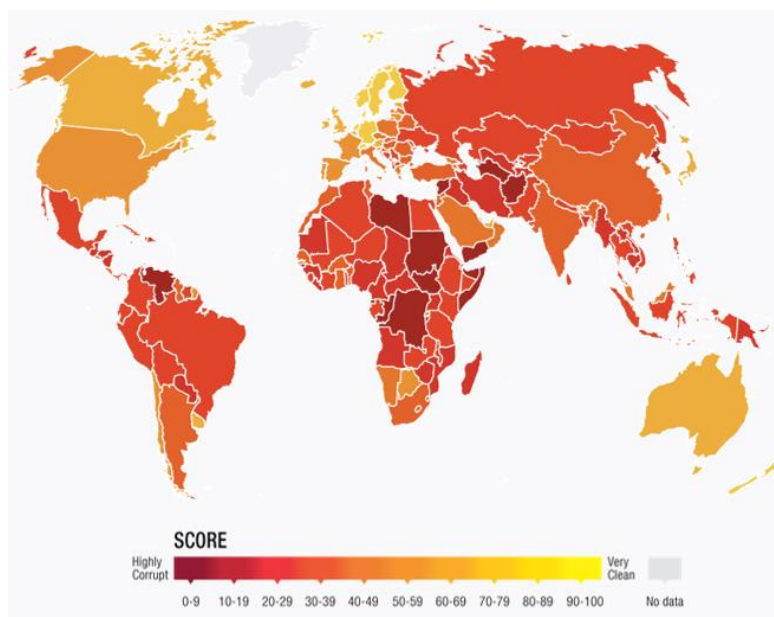
Le misure di prevenzione, generali e specifiche, da introdurre, aggiornare o potenziare sono individuate nelle colonne "MISURE DA AGGIORNARE" e "MISURE DA INTRODURRE" delle Tabelle di valutazione del rischio. Si ricorda invece che le misure già a regime sono osservabili nella specifica colonna "MISURE IN ESSERE".

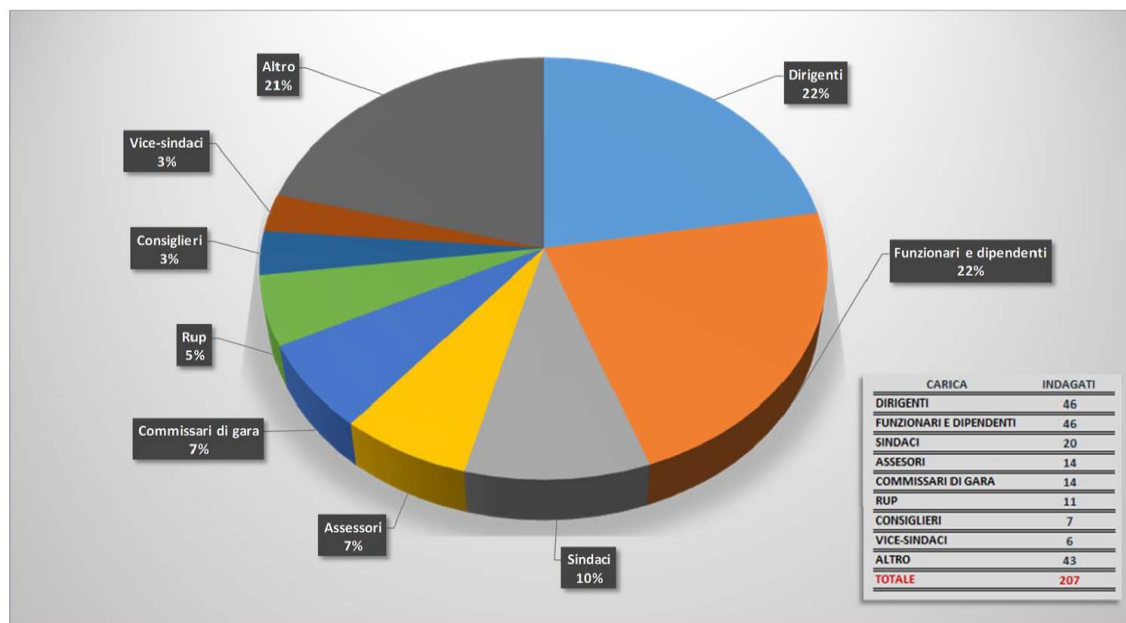
3. Il contesto di riferimento

3.1 Il contesto esterno

Il contesto strutturale e territoriale nel quale è collocato ed opera la Farmacia, è potenzialmente esposto al rischio del verificarsi di episodi di natura corruttiva. Al fine di comprendere la collocazione del nostro Paese, all'interno di un quadro generale di livello globale, è utile fare riferimento al **CPI** (Corruption Perception Index, Indice di Percezione della Corruzione). Tale indicatore pubblicato annualmente a partire dal 1995 da Transparency International, classifica i paesi del mondo sulla base del “*livello secondo il quale l'esistenza della corruzione è percepita tra pubblici uffici e politici*”. L'ultimo report di Transparency International posiziona l'Italia al 52esimo posto, con un punteggio di 53, su un totale di 180 Paesi. Tale posizionamento denota certamente ampia distanza dalle nazioni più fortemente a rischio di corruzione (ad esempio Corea del Nord, Somalia, Sudan, Libia,...) ma anche significativamente distanti da quelli maggiormente virtuosi, quali ad esempio i Paesi scandinavi.

Indice di percezione della corruzione (CPI)

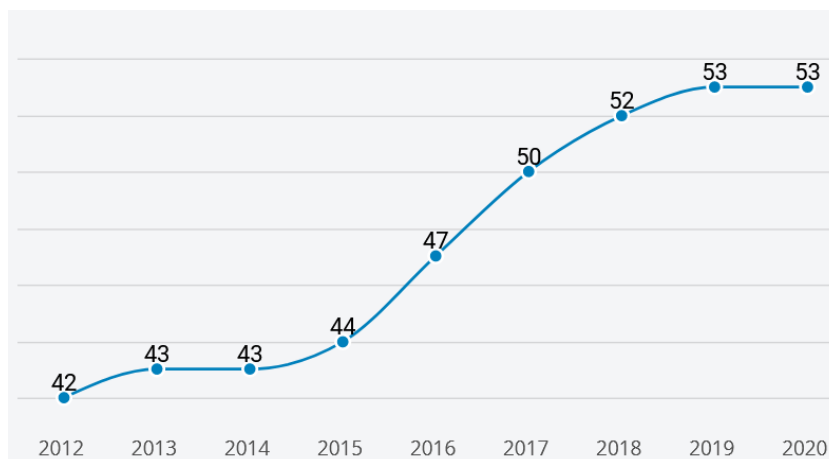




Fonte: Transparency International Italia, dati consultati il 22/10/2021: <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

Se si analizza il trend di tale indice si nota un certo miglioramento della performance del nostro Paese che appare tuttavia non particolarmente significativo in relazione allo sforzo normativo profuso negli anni considerati.

Andamento dell'Indice di percezione della corruzione (CPI)



Fonte: Transparency International Italia, dati consultati il 22/10/2021: <https://www.transparency.it/indice-percezione-corruzione>.

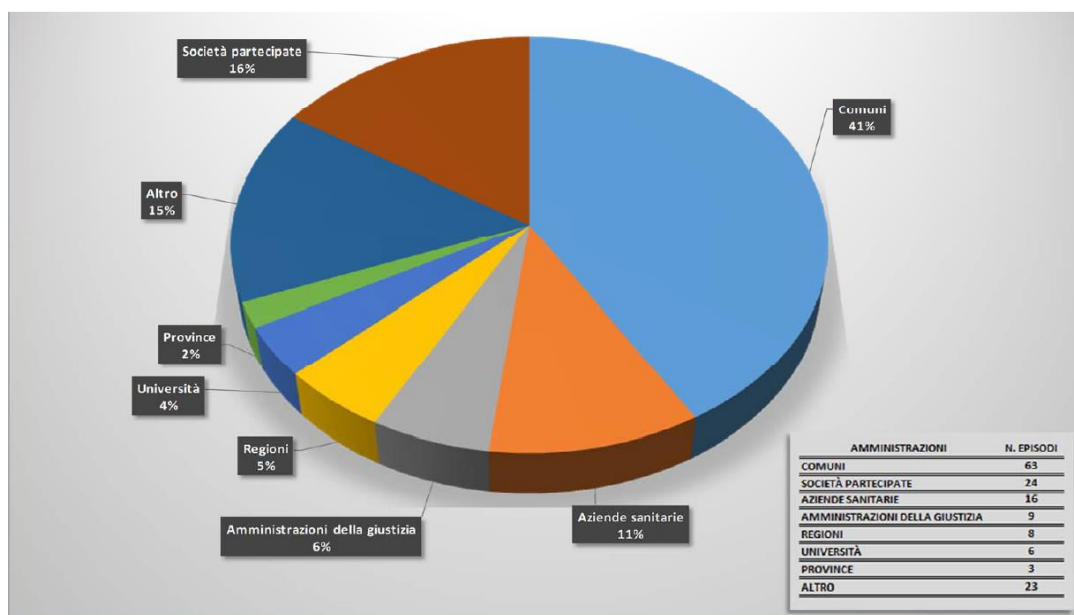
Anche con riferimento al ruolo svolto dall'A.N.AC. può essere utile riprendere in conclusione gli esiti del report “La corruzione in Italia (2016-2019) - Numeri, luoghi e contropartite del malaffare – A.N.AC. 17/10/2019”. L'Autorità si concentra sull'analisi dei settori più colpiti dalla corruzione, sulla tipologia di indagati e sulle amministrazioni coinvolte.

Tipologia degli indagati per corruzione

In particolare, si nota che:

- Sono stati **207** i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione.
- Forte coinvolgimento dell'apparato burocratico: **46 dirigenti** indagati, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti tra funzionari e dipendenti più **11 RUP**.
- Meno rilevante rispetto al passato, ma ancora significativo, il coinvolgimento di esponenti politici. Sono stati **47 i politici indagati** (23% del totale).

Amministrazioni coinvolte nella corruzione



In particolare, si nota che:

- I **Comuni** rappresentano gli enti maggiormente a rischio: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle le **società partecipate** (24 casi, pari al 16%) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%).
- Il **denaro** continua a rappresentare il principale strumento (**48%**), sovente per importi esigui (2.000-3.000 € ma in alcuni casi anche 50-100 € appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.
- Ma si diffondono sempre più **forme che evitano lo scambio diretto di denaro**: assunzioni (13%), assegnazione di prestazioni professionali (11%), ecc.

Per quanto concerne il tema della prevenzione alla corruzione, in virtù di quanto esaminato, appare evidente come i fenomeni corruttivi caratterizzino ancor oggi il nostro paese a distanza di anni dall'emanazione della L. 190/12.

3.2 *Il contesto interno*

L'Azienda Speciale Farmaceutica è ente strumentale del Comune di Lomazzo, dotato di personalità giuridica, soggettività fiscale ed autonomia imprenditoriale (art. 1 dello Statuto).

L'attività dell'Azienda Speciale Farmaceutica di Lomazzo consiste in:

- gestione delle farmacie comunali;
- erogazione di ogni altro prodotto o servizio collocabile per legge attraverso il canale dettaglio nel settore farmaceutico e parafarmaceutico;
- informazione ed educazione sanitaria e il relativo aggiornamento professionale del personale dipendente;
- partecipazione, per quanto di competenza, alle iniziative dell'Amministrazione Comunale, nell'ambito della divulgazione e della educazione sanitaria;
- gestione di servizi di natura sociale ed educativa e, in generale, di servizi alla persona, affidati con delibera del Consiglio Comunale.

In particolare, nell'ambito dei propri compiti l'azienda provvede a:

- dispensazione e distribuzione delle specialità medicinali e dei preparati galenici, officinali e magistrali;
- vendita al pubblico di prodotti: parafarmaceutici, dietetici, integratori alimentari ed alimenti speciali, cosmetici e per l'igiene personale;
- fornitura di materiali di medicazione, presidi medico-chirurgici, reattivi e diagnostici.

L'azienda può, inoltre:

- svolgere tutte le attività riconducibili all'oggetto sociale, anche partecipando ad enti, società, consorzi, nonché compiere operazioni immobiliari industriali commerciali e finanziarie comprese le prestazioni di garanzie utili o necessarie per il conseguimento dell'oggetto sociale.
- intraprendere tutte quelle iniziative e servizi socio-sanitari che rivestono particolare interesse per l'Amministrazione Comunale (Art. 3 dello Statuto).

L'Azienda, nel rispetto della normativa vigente, può espletare servizi di cui al citato art. 3, anche presso altri Comuni, previa approvazione da parte del Consiglio Comunale di apposite convenzioni (Art. 4 dello Statuto).

3.2.1 **Mappa dei processi aziendali**

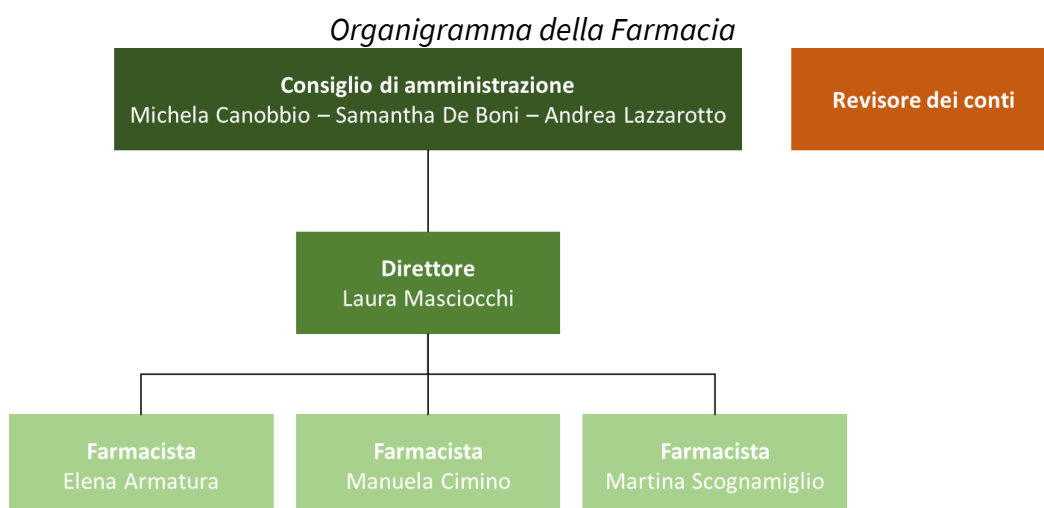
La tabella illustra la mappa delle unità organizzative e dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo.

La mappa dei processi dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo

Ambito di intervento	Processo	Area di rischio
Acquisto di beni e servizi	Programmazione degli acquisti di beni e servizi	B
	Acquisto prodotti farmaceutici, parafarmaci, presidi medici, alimenti, ecc. oltre 40.000,00 euro (gara di appalto effettuata da CISPEL Lombardia)	B
	Acquisto prodotti farmaceutici, parafarmaci, presidi medici, alimenti, ecc. fino a 40.000,00 euro (acquisto tramite rappresentanti)	B
	Acquisti beni non farmaceutici fino a 40.000,00 euro	B
	Acquisto servizi non farmaceutici fino a 40.000,00 euro	B
Vendita di beni e servizi	Informazione e orientamento dei clienti	I
	Promozione delle vendite	I
	Attività di vendita	I
	Somministrazione di tamponi per rilevazione contagio Covid-19	I
Gestione e amministrazione del personale	Programmazione del personale	
	Reclutamento del personale	A
	Percorsi di carriera e incentivazione	A
	Formazione	
	Amministrazione del personale (presenze e assenze, permessi, rimborsi spese, ecc.)	A
Affidamento di incarichi	Affidamento di incarichi	A
Gestione contabile	Elaborazione registro corrispettivi in entrata	E
	Gestione fondo economale	E
	Gestione ciclo attivo e passivo delle fatture (fino a pagamento FT)	E
	Bilancio e adempimenti contabili e fiscali	E
Gestione magazzino e inventari	Gestione magazzino, inventario e rilevazione anomalie	E
	Gestione inventario beni mobili e immobili	E
Amministrazione e gestione dei beni aziendali	Locazioni attive e passive	E
	Utilizzo mezzi della farmacia (cellulare, PC)	E
Supporto agli organi	Segreteria del Consiglio di amministrazione e dell'assemblea dei soci	
	Convocazione CDA e spedizione verbali	
Trasparenza, anticorruzione, privacy,	Tutela privacy	
	Trasparenza e anticorruzione	

prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro	Prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro	
Sistemi informativi/informatici e comunicazione	Sistemi informativi/informatici	
	Sito internet	
	Social network	

Inoltre, la successiva figura mostra l'organigramma dell'Azienda, così come pubblicato nel nuovo sito, nella sezione Amministrazione trasparente.



3.3 Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione

I soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo sono:

- il Consiglio di amministrazione;
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.);
- il Direttore;
- i Dipendenti;
- i Fornitori e i Professionisti esterni;
- il Collegio dei Revisori.

3.3.1 Il Consiglio di amministrazione

Il C.d.A è l'autorità amministrativa massima dell'Azienda e, nel rispetto delle finalità e degli indirizzi determinati dal Consiglio Comunale per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali, esercita - senza alcuna eccezione - i più ampi poteri, che non siano per legge, statuto e regolamenti riservati al Presidente e al Direttore riguardanti l'amministrazione sia ordinaria che straordinaria dell'Azienda (Art. 23 dello Statuto).

Il Presidente ed i membri del C.d.A. sono nominati dal Sindaco, sulla base degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal Consiglio Comunale, fra coloro che hanno i requisiti per la nomina a Consiglieri Comunali, e possiedono una speciale competenza tecnica ed amministrativa, per studi compiuti, per funzioni disimpegnate presso aziende pubbliche o private, o pubbliche per uffici pubblici ricoperti, con le modalità ed i termini previsti dallo Statuto del Comune. I componenti del C.d.A. possono essere nominati per una sola volta consecutiva (Art. 11 dello Statuto).

Oltre a svolgere le funzioni previste dall'art. 24 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione:

- a) nomina il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.);
- b) approva il P.T.P.C.T.

Il Presidente del C.d.A.:

- rappresenta l'Azienda nei rapporti con l'Ente Locale, le autorità statali, regionali e provinciali;
- ha la rappresentanza legale dell'Azienda di fronte ai terzi e in giudizio; la stessa può essere delegata al Direttore in via generale o per una specifica causa.

I Consiglieri di amministrazione in carica al momento dell'adozione del presente P.T.P.C.T. sono:

- Michela Canobbio, Presidente;
- Samantha De Boni, Consigliere;
- Andrea Lazzarotto, Consigliere.

3.3.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (R.P.C.T.)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo (R.P.C.T.) ai sensi dell'art. 1, c. 7, della Lg. 190/12 è individuato, con provvedimento del Consiglio di Amministrazione n. 6 del 6 settembre 2018, nella persona della Dott.ssa. Laura Masciocchi.

Il R.P.C.T. – per quanto riguarda l'anticorruzione - esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano:

- a) propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del P.T.P.C.T.;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Azienda;
- c) verifica la rotazione degli incarichi nelle casistiche in cui è prevista l'attuazione di tale misura di prevenzione;
- d) individua il personale da inserire nei programmi di formazione obbligatoria;
- e) è responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini previsti dall'A.N.AC., sul sito web aziendale di una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Consiglio di Amministrazione;

- f) sovrintende alla diffusione della conoscenza del codice di comportamento, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale;
- g) riceve le segnalazioni di possibili fenomeni di carattere corruttivo, o comunque di violazioni delle misure del P.T.P.C., secondo la procedura di *whistleblowing*;
- h) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 39/13 e dalle Linee guida fornite dall'A.N.AC.

L'eventuale commissione, all'interno dell'Azienda, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, determina responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione di natura dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il R.P.C.T. stesso provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione;
- b) di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza.

La sanzione a carico del R.P.C.T. non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

Il Responsabile anticorruzione – per quanto riguarda la trasparenza:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico (semplice e generalizzato);
- segnala, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

3.3.3 Il Direttore

Il Direttore rappresenta la massima figura del vertice tecnico dell'Azienda e sovrintende alla organizzazione e gestione della stessa. Ad esso sono attribuite le funzioni definite dall'art. 30 dello Statuto.

Inoltre, con riferimento all'anticorruzione, il Direttore:

- svolge attività informativa nei confronti del R.P.C.T. e dell'autorità giudiziaria;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- propone le misure di prevenzione;
- assicura l'osservanza del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;

- osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, c. 14, L. 190/12);

Con riferimento alla trasparenza, il Direttore:

- garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, c. 3 del D.Lgs. 33/13);
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, semplice e generalizzato (art. 43, c. 4 del D.Lgs. 33/13);

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico (semplice e generalizzato) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato (art. 46, c. 1 del D.Lgs. 33/13).

3.3.4 I Dipendenti

I Dipendenti dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo, con riferimento al tema dell'anticorruzione:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio, nell'ambito delle mansioni loro attribuite;
- b) rispettano il Codice di comportamento, ed osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, c. 14, Lg. 190/12);
- c) seguono le altre procedure definite nei regolamenti e nei sistemi di gestione aziendali;
- d) segnalano le situazioni di illecito, anche potenziale, di cui vengono a conoscenza, attraverso le procedure di *whistleblowing* appositamente definite;
- e) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- f) svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T., ai sensi dell'art. 1, c. 9, lett. c), della Lg. 190/12.

Relativamente al tema della trasparenza i dipendenti assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle PP.AA. secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale (art. 9 del DPR 62/13).

3.3.5 I Fornitori e i Professionisti esterni

I professionisti esterni dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo, a qualsiasi titolo, e i fornitori dell'Azienda Speciale Farmaceutica del Comune di Lomazzo si impegnano ad osservare, per quanto compatibili, le disposizioni del Codice di comportamento e del P.T.P.C.T.

3.3.6 Il Collegio dei Revisori

Il controllo contabile e legale è affidato ad un revisore unico nominato dal Consiglio Comunale. Il Revisore dura in carica tre anni, non è revocabile, salvo inadempienza ed è rinnovabile per una sola volta. Il Revisore viene scelto tra gli iscritti all'albo dei Commercialisti - Sezione A dell'Albo unico dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili (Art. 32 dello Statuto).

Il Revisore unico:

- può in qualsiasi momento procedere agli accertamenti di competenza;
- può richiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni aziendali o su determinati affari ed ha accesso agli atti e documenti dell'Azienda;
- partecipa di diritto alle riunioni del C.d.A. aventi all'ordine del giorno l'approvazione degli atti fondamentali ed è invitato alle altre (Art. 33 dello Statuto).

Il Revisore unico, in quanto organo di controllo interno, considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.

4. Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Con il termine **“misura”** si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere da una determinata organizzazione.

La fase di mappatura delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione assume importanza per due motivi essenziali:

- consente di effettuare una ricognizione degli strumenti, delle procedure e dei meccanismi interni, già adottati dall'organizzazione. In tal modo è possibile individuare se è necessario intervenire per introdurre nuove misure di prevenzione, o aggiornare quelle esistenti, in risposta a nuovi obblighi normativi, oppure a seguito di mutamenti organizzativi rilevanti;
- rappresenta un passaggio preliminare rispetto al processo di analisi e valutazione dei rischi. In tale processo, un elemento essenziale è costituito dalla valutazione dell'efficacia e dell'adeguatezza delle misure esistenti, definite “misure in essere”, ai fini della prevenzione dei rischi di corruzione.

Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come “misure” nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso P.T.C.P.T. è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Tali misure possono essere classificate sotto diversi punti di vista. Una prima definizione fornita dal P.N.A. 2013 è quella tra:

- **“misure comuni e obbligatorie”** o legali, in quanto è la stessa normativa di settore a ritenerle comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti/aziende/società, e a prevederne obbligatoriamente l'attuazione a livello di singola organizzazione;
- **“misure ulteriori”** ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna organizzazione. Esse diventano obbligatorie una volta inserite nel P.T.P.C.T.

Il P.N.A. 2019 individua e disciplina (nel Piano stesso e nell'Allegato 1) una serie di misure obbligatorie che devono essere implementate dalle pubbliche amministrazioni. Non tutte queste misure, tuttavia, sono da ritenersi obbligatorie per l'Azienda speciale Farmacia comunale di Lomazzo.

I punti di riferimento, per individuare l'obbligatorietà o meno delle misure di prevenzione della corruzione, sono:

- il P.N.A. 2013, tenendo conto degli aggiornamenti introdotti dalla Det. A.N.AC. n. 12/15 e dal P.N.A. 2016, per le società controllate da pubbliche amministrazioni;
- la Determinazione A.N.AC. n. 1134/17, che ha individuato i "requisiti minimi" delle misure di prevenzione della corruzione per le società in controllo pubblico. Si rimanda, in proposito, al Par. 1.1.3.

Pertanto, una misura di prevenzione della corruzione è stata classificata come obbligatoria per l'Azienda Speciali Farmaceutica del Comune di Lomazzo quando:

1. nel disciplinare tale misura il P.N.A. individua esplicitamente tra i destinatari, oltre alle pubbliche amministrazioni, le società controllate da pubbliche amministrazioni. Si fa riferimento, in proposito, al P.N.A. 2013, all'Allegato 1 che dettaglia i contenuti delle misure di prevenzione della corruzione, e alle Tavole delle misure di prevenzione, sempre allegate al P.N.A. 2013. Tali documenti sono valutati alla luce delle modifiche e degli aggiornamenti introdotti, per le società in controllo pubblico dalla Det. A.N.AC. n. 12/15 e dal P.N.A. 2016;
2. in alternativa, è esplicitamente indicata nella Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 tra i requisiti minimi delle misure di prevenzione della corruzione per società controllate ed enti di diritto privato in controllo pubblico. Anche in questo caso si tiene conto degli aggiornamenti apportati dal P.N.A. 2016.

Le altre misure, seppur disciplinate dal P.N.A. 2013, sono da classificarsi come "ulteriori", e la loro adozione è rimessa all'autonoma decisione dell'Azienda, anche sulla base degli esiti del processo di valutazione dei rischi.

Occorre tener conto del fatto che la Determinazione A.N.AC. n. 12/15 ha superato la distinzione tra misure di rischio "obbligatorie" ed "ulteriori", proposta dal P.N.A. 2013.

A motivazione di ciò, l'A.N.AC. sostiene che *"I primi monitoraggi condotti dall'Autorità sulla qualità dei P.T.P.C.T. hanno evidenziato che molte amministrazioni si sono limitate a inserire nei PTPC l'elenco delle misure "obbligatorie" (spesso riportate senza alcun approfondimento e poco contestualizzate), mentre le misure "ulteriori" sono state previste solo raramente. **È necessario, invece, che ogni amministrazione o ente identifichi misure realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ogni contesto.***

Le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori". L'efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest'ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all'analisi del rischio".

In particolare, il P.N.A. 2019 chiarisce che *"in relazione alla loro portata, le misure possono definirsi:*

- *generalì quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente;*
- *specifiche laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento".*

La Determinazione n. 12/15 ha inoltre individuato i tre requisiti in base ai quali le organizzazioni devono caratterizzare l'identificazione concreta delle misure di trattamento del rischio:

1. efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
2. sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
3. adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Al fine di recepire la metodologia definita nell'Allegato 1 al P.N.A. 2019, si è deciso di ricodificare le misure presenti nel P.T.P.C.T. garantendo un forte collegamento con l'eventuale presenza di fattori abilitanti. Infatti, è ragionevole presupporre che l'esistenza di un fattore abilitante del rischio corruttivo debba essere necessariamente ricondotto alla necessità di intervenire con una specifica misura. Il box 12 dell'Allegato 1 al P.N.A. 2019 definisce tra i requisiti di una misura la *“Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio”*. Pertanto, l'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso.

4.1 Le misure della Farmacia

L'Allegato 1 al P.N.A. 2019 ha fornito diverse indicazioni metodologiche per il P.T.P.C.T. In ragione di questi cambiamenti è stata ridefinito il sistema delle misure vigenti fino al P.T.P.C.T. 2019-22, secondo una nuova modalità di classificazione in grado di agevolare il collegamento tra misure e fattori abilitanti.

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

Cod.	Categoria fattori abilitanti	Cod.	Catalogo fattori abilitanti	Cod. Misura	Misura
A	Carenza nella definizione degli strumenti essenziali del sistema di prevenzione della corruzione	A.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del P.T.P.C.T.	M.1	P.T.P.C.T.
		A.2	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del Codice di comportamento	M.2	Codice di comportamento
		A.3	Mancanza della Sezione Amministrazione trasparente/ gravi carenze riscontrate nel suo aggiornamento	M.3	Obblighi di pubblicazione/ Sez. Amministrazione trasparente
B	Carenza di imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	B.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività delle procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica	M.4	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica
		B.2	Mancanza di rotazione straordinaria	M.5	Rotazione straordinaria
		B.3	Presenza di situazioni di conflitto di interessi non regolamentate	M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi
		B.4	Presenza di situazioni di inconferibilità/incompatibilità di	M.7	Procedure per regolamentare inconferibilità/incompatibilità di

			incarichi		incarichi
		B.5	Mancanza di procedure di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici
		B.6	Mancanza di procedure per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali	M.9	Procedura per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali
		B.7	Mancanza di divieti post-employment (pantouflage)	M.10	Procedura per prevenire il pantouflage
		B.8	Mancanza di patti d'integrità	M.11	Patti d'integrità
		B.9	Presenza di condizionamento da interessi esterni	M.12	Procedure per la prevenzione del condizionamento da interessi esterni
C	Carenza di formazione	C.1	Carenze nella formazione generale/specifica	M.13	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica
D	Mancanza di rotazione ordinaria	D.1	Mancanza di rotazione ordinaria	M.14	Rotazione ordinaria
		D.2	Mancanza di segregazione delle funzioni	M.15	Segregazione delle funzioni
E	Opacità del sistema di trasparenza	E.1	Opacità del sistema di trasparenza e della disciplina degli accessi	M.16	Trasparenza e disciplina degli accessi
F	Carenza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	F.1	Mancanza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari
G	Mancanza di tutela della segnalazione di fenomeni corruttivi	G.1	Mancata tutela del whistleblower	M.18	Procedura di whistleblowing
H	Carenza di soluzioni organizzative e informatizzazione	H.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività dei regolamenti interni	M.19	Regolamenti interni
		H.2	Mancanza di processi (o procedure) formalizzati/e	M.20	Processi (o procedure) formalizzati/e
		H.3	Mancanza di informatizzazione e tracciabilità dei processi	M.21	Informatizzazione e tracciabilità dei processi
		H.4	Mancanza di prassi operative consolidate non formalizzate	M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate
		H.5	Mancanza di semplificazione dei processi (eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento...)	M.23	Semplificazione dei processi
		H.6	Opacità nella responsabilizzazione dei processi	M.24	Chiarezza della responsabilizzazione dei processi
		H.7	Mancanza/estemporaneità nei controlli sui processi	M.25	Controlli strutturati sui processi
		H.8	Insufficienza nell'azione degli organismi di controllo	M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo
I	Carenza di cultura	I.1	Carente diffusione della cultura della	M.27	Promozione della cultura della

	organizzativa		legalità		legalità
		I.2	Carenza nell'attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	M.28	Attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

La seguente tabella rappresenta lo stato di attuazione, gli obiettivi e le tempistiche di sviluppo delle misure poste in essere dalla Farmacia, al fine di contrastare il fenomeno corruttivo. Un approfondimento relativo a ciascuna singola misura, così come intesa dal P.N.A. 2019, è previsto nell'allegato 2, all'interno del quale vengono approfondite:

- normativa di riferimento;
- descrizione;
- soggetto responsabile;
- strumenti adottabili.

Quadro sinottico delle misure di prevenzione della corruzione

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione	Obiettivi di sviluppo e miglioramento	Termini
M.1	P.T.P.C.T.	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Il P.T.P.C.T. è stato aggiornato alla metodologia prevista dall'Allegato 1 al P.N.A. 2019.	Sviluppare ulteriormente la mappatura dei processi, secondo quanto previsto dal P.N.A. 2019	Secondo semestre 2022
M.2	Codice di comportamento	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Il Codice di comportamento è stato approvato nel 2021, in ragione dei contenuti delle Linee guida A.N.AC. (det. 177/2020)		
M.3 – M.16 Trasparenza e disciplina degli accessi	Obblighi di pubblicazione / Sez. Amministrazione trasparente	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.; Amministrazione trasparente	L'Azienda ha nominato il responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (verbale n. 6 del Cda - 6 settembre 2018) e ha realizzato la sezione Amministrazione trasparente sul proprio portale istituzionale nei tempi previsti per le attestazioni di trasparenza 2020. I regolamenti per gli accessi sono aggiornati e pubblicati sul sito.	Mantenere aggiornate le sotto-sezioni di Amministrazione trasparente. Aggiornare periodicamente il registro degli accessi.	Tutto il triennio
M.4 – M.12	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica - Procedure per la prevenzione del condizionamento da interessi esterni	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Alcune disposizioni in materia sono contenute del Codice di comportamento.	Definire delle procedure in materia	Primo semestre 2022
M.5 – M.14 – M.15	Rotazione straordinaria - Rotazione ordinaria –	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	La misura alternativa della segregazione delle funzioni è operativa e a regime.		

	Segregazione delle funzioni					
M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Le disposizioni in materia di conflitto di interessi sono definite nel Codice di comportamento.		
M.7	Procedure per regolamentare inconfiribilità/incompatibilità di incarichi	R.P.C.T.; Soggetto che ha conferito l'incarico	Dichiarazioni di inconfiribilità e incompatibilità	Alcune disposizioni in materia sono contenute del Codice di comportamento.	Definire delle procedure in materia	Secondo semestre 2022
M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Prassi di formazione delle Commissioni.		
M.9	Procedura per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Le disposizioni in materia di conflitto di interessi sono definite nel Codice di comportamento.		
M.10	Procedura per prevenire il pantouflage	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Le disposizioni in materia di conflitto di interessi sono definite nel Codice di comportamento.		
M.11	Patti d'integrità	R.P.C.T.	Patto d'integrità	Non si ritiene tale misura sia prioritaria per la Farmacia.		
M.13 - M.27	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica - Promozione della cultura della legalità	R.P.C.T.	Iniziativa formative	Sviluppare ulteriori iniziative formative specifiche rivolte ai dipendenti dell'Azienda e finalizzate: - alla diffusione della conoscenza dei nuovi strumenti di prevenzione della corruzione adottati (P.T.P.C.T. e Codice di comportamento); - ad un rafforzamento delle competenze e delle capacità di prevenzione di fenomeni corruttivi.	Inserire stabilmente le tematiche inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza nella programmazione annuale della formazione dei dipendenti.	Tutto il triennio
M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti			Vedi allegato 2.		

	i di interessi particolari					
M.18	Procedura di whistleblowing	R.P.C.T. eventuali istruttori e custode dell'identità	Procedura di whistleblowing	L'introduzione della procedura è stata rimandata per poter recepire le novità introdotte dalle Linee guida A.N.AC. (Del. 469/2021).	Introduzione della procedura, ai sensi di quanto previsto dalle Linee guida A.N.AC. (Del. 469/2021).	Secondo semestre 2022
M.19	Regolamenti interni	R.P.C.T.			Vedi allegato 2.	
M.20	Processi (o procedure) formalizzati/e	R.P.C.T.; Dipendenti	-		Vedi allegato 2.	
M.21 – M.25	Informatizzazione e tracciabilità dei processi – Controlli strutturati sui processi	R.P.C.T.; Dipendenti	-		Vedi allegato 2.	
M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate	R.P.C.T.; Dipendenti			Vedi allegato 2.	
M.23	Semplificazione dei processi	R.P.C.T.			Vedi allegato 2.	
M.24	Chiarezza della responsabilizzazione dei processi	R.P.C.T.			Vedi allegato 2.	
M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo	R.P.C.T.			Vedi allegato 2.	
M.28	Attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	R.P.C.T.			Vedi allegato 2.	

5. Obiettivi del Piano

A conclusione del percorso di analisi e valutazione dei rischi in materia di corruzione, si riepilogano gli obiettivi che l'Azienda si impegna a realizzare nel periodo di vigenza del presente P.T.P.C.T.

Cod. Misura	Misura	Obiettivo di miglioramento	Tempistiche di attuazione					
			2022		2023		2024	
			1 sem	2 sem	1 sem	2 sem	1 sem	2 sem
M.1	P.T.P.C.T.	Aggiornamento al fine di recepire con maggior puntualità le indicazioni dell'All. 1 del P.N.A. 2019.		X				
M.3	Amministrazione trasparente	Mantenere le sotto-sezioni di Amministrazione trasparente aggiornate.	X	X	X	X	X	X
M.4 – M.7	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica -	Procedure per regolamentare inconfiribilità/incompatibilità di incarichi		X				
M.13	Formazione	Sviluppare iniziative formative specifiche rivolte ai dipendenti dell'Azienda.	X	X	X	X	X	X
M.16	Disciplina degli accessi	Aggiornare periodicamente il registro degli accessi.	X	X	X	X	X	X
M.18	Whistleblowing	Definizione della procedura di segnalazione e relativa formazione ai dipendenti.		X				

6. Trasparenza: mappa degli obblighi di pubblicazione e dei soggetti responsabili

La responsabilità della trasmissione e della pubblicazione dei contenuti della Sezione Amministrazione trasparente è in capo al Direttore dell'Azienda.

7. Allegati

Allegato 1 – Quadro normativo di riferimento

Allegato 2 – Carta di identità delle misure

Allegato 3 – Scheda di valutazione dei rischi